CASSA LOMBARDA

Private Banking. Banca dal 1923.

Cassa Lombarda, banca privata e indipendente nata nel 1923 e specializzata nel Private Banking, da sempre sostiene iniziative rivolte al mondo delle Arti e della Cultura, intese come uno stimolo allo sviluppo e al progresso oltre che come occasione di arricchimento personale di ogni individuo.

Cassa Lombarda ha fatto della solidità, della personalizzazione del rapporto con il Cliente e della trasparenza i valori fondamentali che sono alla base del modello di consulenza esclusivo che propone.

Da oltre 90 anni le esigenze dei nostri Clienti guidano la nostra attività: una scelta che fa parte della nostra storia, per continuare ad essere un punto di riferimento riservato ed affidabile per la protezione e valorizzazione del patrimonio.

Sede di Milano: Via Alessandro Manzoni 12/14, Milano- Tel. 02 - 77991

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Lombardia - Gruppo Giovani
Sezione Lombardia

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano
Con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Con il Patrocinio della Regione Lombardia

IV Giornate Nazionali ADSI

CORTILI APERTI

25 MAGGIO 2014

MILANO

con la collaborazione di

Milano

RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
LABORATORIO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

IL RESTAURO DELLE TAVOLETTE DI BERNARDO ZENALE

ADSI incontra il Museo Bagatti Valsecchi

Con il ricavato della Giornata Nazionale ADSI 2012 i volontari del Gruppo Giovani Lombardia hanno deciso di finanziare il restauro di due tavolette cinquecentesche esposte al Museo Bagatti Valsecchi. ***Con il ricavato delle seguenti edizioni verrà restaurata un'opera d'arte presso il Museo del Risorgimento, Palazzo Moriggia, via Borgonuovo 23, Milano.***

L'ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE

Dal 1977 l'ADSI riunisce i proprietari di oltre 3000 immobili di interesse storico-artistico col fine di facilitarne la conservazione e promuoverne la conoscenza.

Da più di vent'anni promuove importanti disegni di legge, collabora con enti pubblici e privati e sensibilizza l'opinione pubblica attraverso eventi, ricerche e pubblicazioni.

È un'associazione libera che si finanzia tramite le quote associative ed alcune sponsorizzazioni e che è attiva soprattutto grazie all'opera volontaria dei soci.

L'ADSI, Ente Morale della Repubblica Italiana e membro dell'European Union od Historic Houses Association, è il più importante sodalizio nazionale di proprietari di beni culturali ed il più numeroso d'Europa: una grande associazione che si batte per garantire il futuro "dell'unica ricchezza che ci vede primi nel mondo".

Since 1977 the ADSI has gathered the owners of more than 3,000 buildings of historic and artistic interest, with the aim of facilitating their preservation and furthering knowledge of them.

For over twenty years it has been promoting important laws, collaborating with public and private bodies and increasing public awareness through events, research and publications.

It is an association funded through membership fees and some sponsorship and is active mainly thanks to the voluntary work of its members.

The ADSI, a Non-Profit-Making Body of the Italian Republic and member of the European Union Historic Houses Association, is the most important national association of owners of cultural assets and the largest in Europe: a big association that strives to ensure the future "of the only wealth for which we are first in the world".

CORTILI APERTI
XXI EDIZIONE

Ospitare è un gesto che nasconde un grande animo.

Chi possiede una dimora storica è senza dubbio un privilegiato al quale la Storia ha affidato un compito tanto difficile quanto importante: conservare e tramandare un pezzo della nostra cultura, della nostra arte, della nostra Italia. Condividere la propria dimora, che poi non è nient'altro che la propria casa, con qualcun'altro, sia esso un amico, un appassionato o un visitatore curioso, è una delle più grandi gioie e una delle fonti di maggior soddisfazione per il nostro lavoro.
La consapevolezza della fortuna ricevuta e un forte spirito di condivisione ha spinto, ormai ventun anni fa, un gruppo di giovani figli di proprietari di dimore storiche, tutti volontari e soci dell'ADSI, a inventarsi i "*Cortili Aperti*" per aprire al pubblico cittadino una Milano nascosa e affascinante, viva e reale ma spesso distante dalla quotidianità meneghina.
Milano, un' elegante e discreta signora che nasconde i suoi più profondi segreti dell'anima in giardini profumati, in cortili perfetti, in scaloni fruscianti di sete. Milano che si nasconde, che si protegge dalla folla che la travolge tutti i giorni, oggi si mostra nella sua folgorante bellezza a tutti coloro che hanno la pazienza di scoprirla.
In un certo senso i "*Cortili Aperti*", che da tanti anni sono diffusi in tutta Italia durante le Giornate Nazionali ADSI, non potevano che nascere in Lombardia, perché ne rispecchiano il carattere severeo e quasi scostante di primo impatto per poi premiare gli avventori, accogliendoli in luoghi meravigliosi di cui non si riesce a percepire l'esistenza, se non in primavera, durante la fioritura di qualche olea fragrans o qualche gelsomino.

I volontari del Gruppo Giovani ADSI Lombardia vi accolgono in questi dieci cortili oggi aperti grazie ai numerosi proprietari che hanno aderito all'iniziativa e che vogliamo sinceramente ringraziare.

La giornata è arricchita dalla presenza di Maserati d'epoca esposte dai soci del Club Milanese AutoMotoveicoli d'Epoca (CMAE), che partecipano con entusiasmo da molte edizioni, condividendo i propri tesori a quattro ruote con le attenzioni del pubblico di grandi e piccini.

Diversi momenti musicali sono programmati insieme agli allievi della Milano Civica Scuola di Musica che si esibiranno nel Cortile dell'Accademia di Brera con un programma molto interessante e variegato.

Prosegue anche la collaborazione con Città Nascosta Milano, di cui non potevamo che condividere gli obiettivi culturali. Alessandra Filippi con il suo staff di preparatissime guide vi condurrà, se lo vorrete, in un percorso tra i cortili, raccontandovi la loro storia e quelle di chi ci ha vissuto.

Qualora ci fosse un ricavato dalla giornata esso sarà interamente devoluto per il restauro di un'opera d'arte di pubblica fruibilità presso il Museo del Risorgimento di Milano, situato proprio in via Borgonuovo.

I "*Cortili Aperti*" non potrebbero essere aperti senza il sostengo della Cassa Lombarda che ancora una volta è al nostro fianco con un generoso contributo.

Ringraziamo nuovamente i proprietari che ci hanno sostenuto in questa iniziativa sposando il nostro desiderio di condivisione e senza i quali la giornata non sarebbe nemmeno pensabile.

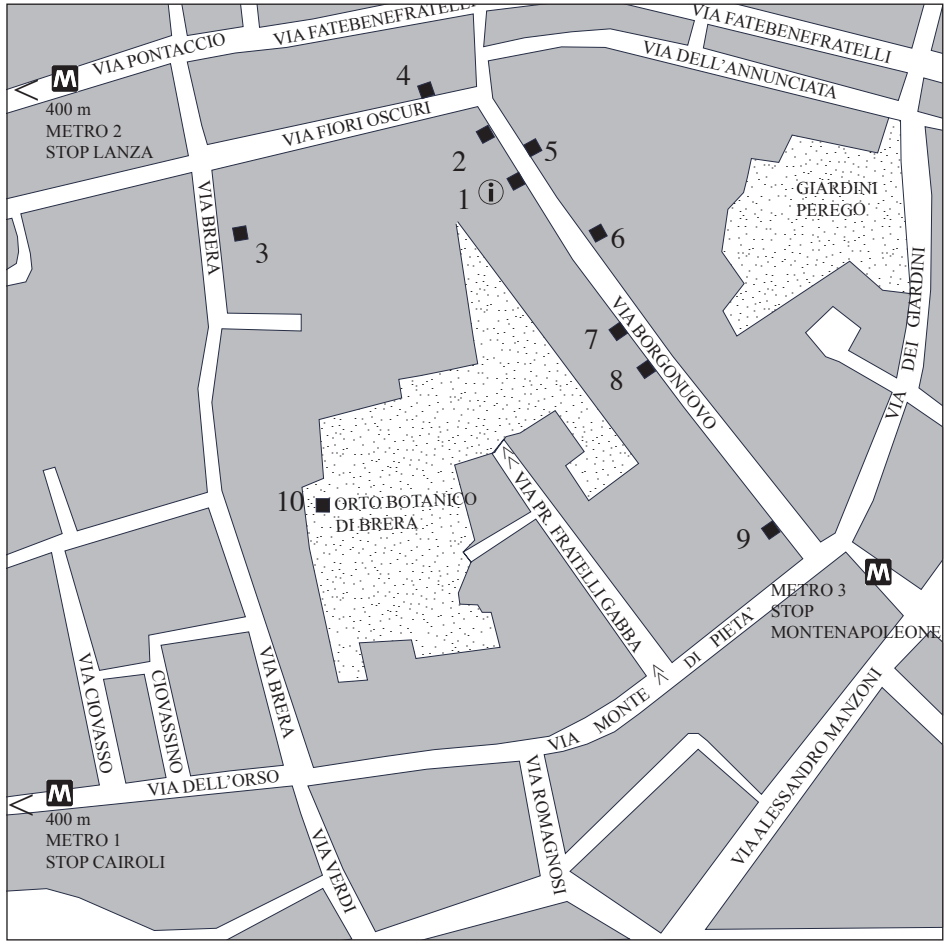
Come non ringraziare anche Camillo Paveri, Presidente ADSI Lombardia e con lui il Consiglio dei Soci Ordinari Lombardia. Il loro sostengno silenzioso e non invasivo ma allo stesso tempo presente e vigile ci aiuta a crescere e a fare nostra la giornata in tutti i suoi aspetti.

Il Consiglio del Gruppo Giovani Lombardia, composto davolontari tutti under 35, che ho l'onore di rappresentare per il primo anno, è una palestra dove abbiamo imparato, e stiamo ancora imparando, non solo a organizzare i "Cortili Aperti" ma anche a lavorare in squadra, riuscendo a condividere i momenti di successo e quelli di difficoltà, essendo, prima di tutto amici.

La responsabile del Gruppo Giovani
dell'Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Lombardia

Giulia Lechi

VIA BORGONUOVO E DINTORNI
ingresso libero



VIA BORGONUOVO E DINTORNI
ingresso libero

1. Palazzo Moriggia	Via Borgonuovo 23	pag. 11
2. Palazzo Landriani	Via Borgonuovo 25	pag. 15
3. Palazzo di Brera	Via Brera 28	pag. 19
4. Casa Ajroldi Usuelli	Via Fiori Oscuri 13	pag. 23
5. Casa Valerio	Via Borgonuovo 24	pag. 25
6. Casa Bigli - Samoyloff - Besozzi	Via Borgonuovo 20	pag. 27
7. Casa Recalcati Tagliasacchi	Via Borgonuovo 15	pag. 31
8. Palazzo Orsini di Roma	Via Borgonuovo 11	pag. 33
9. Casa Sioli Legnani	Via Borgonuovo 5	pag. 35
10. Orto Botanico di Brera	Via Fratelli Gabba	pag. 39

Auto storiche dei soci del **CMAE**
Carrellata storica per il centenario di MASERATI

Concerti degli allievi di **Milano Civica Scuola di Musica** nel Cortile di Brera

Visite guidate con radiocuffia a cura di Città nascosta Milano
Partenza visite guidate: info point, cortile d'Onore di Palazzo Moriggia

Le visite guidate saranno a cura di:
Manuela Alessandra Filippi, Roberto Francieri, Ilaria Torelli, Chiara Villa.

- Orari: 10.30- 11.00-12.30-15.00- 15.30-16.00-16.30
- Durata: 90 minuti
- Prenotazione obbligatoria entro il 23 maggio, per conoscere la disponibilità rimasta elefonare al **347-3661174** o recarsi all'info point.
-Costo: € 10,00, il pagamento potrà avvenire in loco.

Milano Civica
Scuola di Musica

PROGRAMMA MUSICALE
Cortile del Palazzo di Brera
ingresso libero

Ore 11.00 - 12.00

Edoardo Clavenna, *sax alto*
con **Hyun Boae**, *pianoforte*

Federico De Zottis, *sax soprano*
Enrico Di Maggio, *pianoforte*

Gilberto Accurso, *flauto solo*

Musiche di D. Milhaud, E. Villa Lobos, A. Honegger

Quartetto di sassofoni di Milano Civica Scuola di Musica

Federico De Zottis, *sax soprano*
Gilberto Accurso, *sax alto*
Mauro Cassinari, *sax tenore*
Edoardo Clavenna, *sax baritono*

K. Weill, H. Purcell, A. Frackenpohol, A. William, H. Krell

Ore 12.00 - 13.00

Alessandro Viggiano, *pianoforte*
Elena Talarico, *pianoforte*

Musiche di B. Bartók, L. Denev, D. Schostakovich, S. Prokofiev
R. Schumann, I. Albeniz

Ore 14.00 - 17.00

I cameristi di Milano Civica Scuola di Musica

Lorenzo Gavanna, *flauto*

Milano Civica
Scuola di Musica

Sara Pantalei, pianoforte
Dario Cottica, *flauto*
Camilla Rizzolo, *pianoforte*
Anna Maddalena Ghielmi, *violino*
Giacomo Garegnani, *pianoforte*
Flavio Termine, *violoncello*
Lorenzo Tomasini, *pianoforte*
Firmina Adorno, *pianoforte*
Enrico Di Maggio-Valeria Mutinelli, *duo pianistico*
Emilio Spangaro, *pianoforte*

Musiche di F. Schubert, H. Dutilleux, J. Brahms, L.v. Beethoven
S. Rachmaninov, J. S. Bach, F. Schopin

Ore 17.00 - 18.00

Orchestra dei Giovani di Milano Civica Scuola di Musica

Giulietta Bianca Bondio, Lucrezia Bussola, Giulia Rossi
Marta Colombo, Antonella Amore, Giulia Pavan, Valentina Villa
Arianna Covelli, *violini primi*
Marta Arese, Benedetta Arduini, Maria Pattavina, Silvia Ricevuti
Anna Celant, Gaia Maletti, Daniele Battaglia, Carlo Calatroni
Giorgia Vercelloni, *violini secondi*
Lara Guasti, Alice Currao, Pietro Cirino, Ginevra Ribatti
Emanuele Santoro, Giosuè Pugnale, Riccardo Brigliadoro
Emanuele Calvo, *violini terzi*
Costanza Roberti, *viola*
Valentina Marinato, Francesca Arduini
Victoria Saldarini, Paolo Tomasini, Martina Meotti, *violoncelli*
Andrea Pistorio, *contrabbasso*
Anna Venutti, *flauto*
Lisa De Luca, *clarinetto*

Carlo De Martini, *direttore*

Musiche di A. Banchieri, G. Gabrieli, F. Geminiani, G. Ph. Telemann

Palazzo Moriggia

PALAZZO MORIGGIA

Via Borgonuovo, 23

Palazzo Moriggia venne eretto sui ruderi di una proprietà degli Umiliati, il cui Ordine era stato soppresso nel 1571 per volontà di Papa Pio V. Nel corso dei secoli si succedettero diversi proprietari: i Visconti-Aicardi dal 1576, gli Scaramuzza-Visconti dal 1661, poi Pompeo Litta Biumi fino al 1773, quando subentrò il marchese Giovanni Battista Moriggia. Passato al demanio in epoca napoleonica, fu sede del Ministero degli Esteri e, in seguito, del Ministero della Guerra.

Il marchese Moriggia fu grande uomo di cultura e amante delle arti, ricoprì numerosi ruoli istituzionali e, intorno al 1775, affidò i lavori di ricostruzione del palazzo a Giuseppe Piermarini (1734-1808). L'architetto Piermarini era arrivato da Foligno al seguito del suo maestro Luigi Vanvitelli (1707-1773) e a Milano legò la sua fortuna, ricoprendo numerose cariche tra cui quella di supervisore di tutti i progetti edili. Le scoperte archeologiche di Ercolano e Pompei e il pensiero illuminista avevano portato l'arte a un recupero dell'antichità greca e romana: contro le tensioni dinamiche e i toni mossi e irregolari del Barocco, s'impose il gusto per la razionalità e l'armonia, cristallizzate nell'antico. Già nella facciata Palazzo Moriggia rivela questa tendenza, con decorazioni semplici che limitano e definiscono esattamente i piani: al piano terreno con un ritmo di sottili lesene doriche e finestroni; al piano nobile con lesene ioniche e finestre sormontate da timpani, ancora di gusto barocco. Al sommo del portale, sostenuto da due colonne, campeggia un balcone con balaustra in pietra.

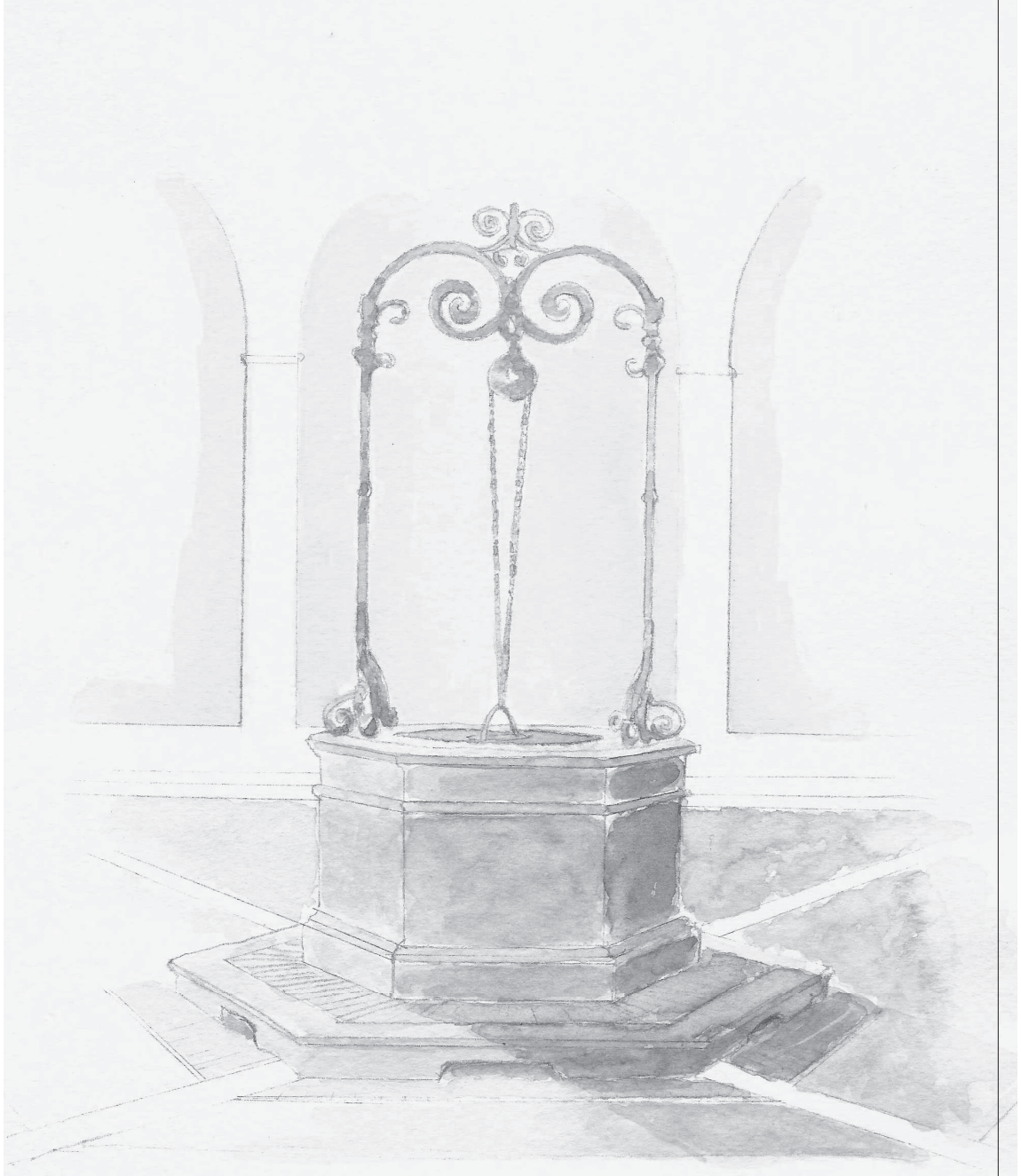
L'interno è organizzato intorno a un'ampia corte d'onore e a una minore, ora coperta. I portici, allineati lungo il perimetro, sono composti di archi poggianti su pilastri cui sono addossate, con ritmico intercalare, colonne tuscaniche di granito. Una fascia scolpita ad architrave separa l'ombra del portico dalla luminosa tonalità delle fronti dei piani, dove si ripetono le finestre della facciata. Dal portico di sinistra si accede a un cortile più piccolo, completamente protetto da vetrate, utilizzato come spazio espositivo. Sotto il portico di fronte all'ingresso è esposto il bronzo di una delle figure allegoriche che compongono il Monumento alle Cinque Giornate di Milano (1881-1894), opera dello scultore Giuseppe Grandi. La scalinata che porta al piano superiore è introdotta dalla statua del celebre naturalista Marco De Marchi (post 1936); a lui è dedicata la fondazione omonima che qui a sede, voluta dalla moglie Rosa Curioni. L'ultima proprietaria, Rosa De Marchi, donò al Comune la casa che dal 1951 ospita al piano terra il Civico Museo del Risorgimento. Le collezioni ivi conservate – dipinti, sculture, disegni, stampe, documenti d'archivio e cimeli - illustrano il periodo compreso tra la prima campagna di Napoleone Bonaparte in Italia (1796) e l'annessione di Roma

al Regno italiano (1870). Palazzo Moriggia ospita inoltre il Laboratorio di Storia Moderna e Contemporanea, l'Archivio Storico (del Risorgimento, della Prima Guerra Mondiale, della Resistenza) e la Biblioteca Specialistica con circa 130.000 volumi, opuscoli e periodici per il periodo che va dalla fine del Settecento ai giorni nostri.

PALAZZO MORIGGIA

Via Borgonuovo, 23

Palazzo Moriggia was built on the ruins of one of the properties of the Humiliati order, which was suppressed in 1571 by Pope Pius IV. The Palazzo had a number of owners: the Visconti-Aicardi from 1576, the Scaramuzza-Visconti from 1661 and Pompeo Litta Biumi until 1773, followed by the Marquis Giovanni Battista Moriggia. The Palazzo became a state property during Napoleonic times, acting as the residence of the Foreign Minister and subsequently of the War Minister.
Moriggia was a man of culture and a lover of the arts. He had many institutional roles and around 1775 he entrusted the Palazzo's reconstruction work to Giuseppe Piermarini (1734-1808). Piermarini arrived in Milan with his teacher Luigi Vanvitelli and there he performed various roles, including that of supervisor of all housing projects. Archaeological discoveries and Enlightenment thinking had brought to art a re-discovery of ancient Greco-Roman taste. Against Baroque's dynamic tensions and irregular movements, an appreciation for rationality and harmony returned, as shown in the works of the ancient civilizations. Palazzo Moriggia reveals this tendency already in its façade, with its simple decorations that precisely delimit every floor: at the ground level with slim doric columns and large windows, and on the first floor with ionic pilaster strips and windows topped by pediments, once again in Baroque style. Two columns support a stone-balustered balcony above the portal. The interior of the Palazzo is organized around an ample High Court and a minor one. The colonnades run along four sides and are made of arches supported by Tuscan pilasters made of granite. A fascia sculptured as the lower band separates the shadow of the colonnades from the light that streams from the front part of the floors. Front windows in the style of those in the main façade are also found here. From the colonnade, on the left side, one can access a small courtyard, currently covered by a glass window and used as a conference room. Under the colonnade in front of the entrance, a marble bust of Napoleon I is preserved, and, at the bottom of the flight of steps leading to the upper floor, is preserved the statue of the famous naturalist Marco de Marchi, to whom this foundation is dedicated. The last owner of the Palazzo, Rosa De Marchi, donated the house to the municipality of Milan; from 1951, it hosted the Civic Museum of the Risorgimento. The collections of the Museum cover the period of Italian history ranging from the 1796 Napoleonic conquest in Italy to the 1870 annexation of Rome with the Regno d'Italia. The Museum also has a collection of publications and magazines, an archive and a specialized library, with many history books that range from the end of the 1700s to the present day.



Palazzo Landriani

PALAZZO LANDRIANI

Via Borgonuovo, 25

Palazzo dei Landriani è il più antico di via Borgonuovo ed è una fra le più importanti opere del Rinascimento milanese. Già proprietà dei Bossi, acquistato nel 1513 da Tommaso Landriani, uomo d'arme salito alle più alte cariche del Governo cittadino, il palazzo, dopo l'incendio del 1526 causato da una rivolta antispagnola, subì una ristrutturazione attribuita a Cesare Cesariano (Milano1475-1543) pittore ed architetto milanese.

Il Landriani, legato agli Sforza, fu anche testimone di quel rinnovamento generale delle arti che aveva portato alla corte di Ludovico il Moro Leonardo e Bramante. L'architettura romana era conosciuta attraverso il "De Architectura" di Vitruvio tradotto in volgare nel 1521 da Cesariano e proprio da una delle illustrazioni contenute nel testo, così somigliante al prospetto della parte sinistra della facciata del palazzo, nasce l'attribuzione al Cesariano. Oggi infatti, la facciata conserva solo una campata originale del Cinquecento – quella appunto all'estrema sinistra del lato che si affaccia su via Borgonuovo - scandita da lesene doriche e, al primo piano, da finestre a cornici e timpani triangolari di cotto, materiale tradizionale della Pianura padana. Dopo i bombardamenti del 1943, il restauro curato da Ferdinando Reggiori ci ha restituito il cortile, lo scalone barocco a doppia rampa e le sale superiori. Gli affreschi meglio conservati sono nella sala di lettura della biblioteca al piano terra, la "Sala del Centenario", dipinti a monocromo e raffiguranti all'interno di tondi i segni zodiacali, e gli exempla virtutis tratti da episodi di storia romana nelle lunette. Tradizionalmente attribuiti al Cesariano più recentemente è stato avanzato il nome di Niccolò d'Appiano, pittore attivo assieme al Cesariano nella Fabbrica del Duomo. Attraverso l'androne si accede al portico del piccolo cortile, dove gli archi bramanteschi poggiano su colonne dai capitelli corinzi scolpiti con stemmi dei Landriani e degli Airoldi, a seguito del matrimonio tra Tommaso ed Elisabetta Airoldi. Le facciate interne sono percorse da lesene e fasce di cotto. Al centro campeggia un pozzo antico circondato da pitosfori e agrifogli e ombreggiato da un albero di cachi. Dalla parete di fondo del portico nel 1927 fu staccato un affresco sempre a monocromo raffigurante Ercole e Atlante opera di Bernardino Luini (1480ca-1532) databile agli anni venti del Cinquecento, oggi conservato nella Pinacoteca del Castello Sforzesco.

Dai Landriani il palazzo passò agli Araciel, quindi agli Imbonati che lo rimaneggiarono nel Seicento, ai Melzi e infine ai Salazar che nel 1880 lo cedettero al Demanio, che vi istallò l'Accademia Scientifico-Letteraria.

Dal 1959 è sede dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere,

fondato da Napoleone nel 1797 con il compito di raccogliere le scoperte e perfezionare le arti e le scienze e presieduto, tra gli altri, da Alessandro Volta, Vincenzo Monti e Alessandro Manzoni. Ancora oggi l'Istituto organizza riunioni accademiche per la presentazione alla stampa di ricerche e lavori originali, convegni internazionali, incontri di studio, cicli di conferenze. Di particolare rilievo anche l'attività a favore della didattica (aggiornamento del corpo insegnante) e formazione degli studenti degli ultimi anni delle scuole medie superiori per una scelta universitaria più responsabile.
Possiede inoltre un'importante biblioteca con un patrimonio librario di oltre quattrocentomila volumi ed un ricco archivio di manoscritti e documenti nonché una vasta raccolta fotografica: materiale che viene utilizzato per mostre con lo scopo di far conoscere sempre di più l'attività dell'Istituto. Nel 2013 sono state realizzate due mostre: la prima dedicata alla lingua italiana, dal '400 al '900, la seconda dedicata alla scienza e all'arte orafa.

PALAZZO LANDRIANI

Via Borgonuovo, 25

The Palazzo Landriani is the oldest on via Borgonuovo and one of the most important buildings of the Milanese Renaissance. Tommaso Landriani, an army officer who rose to the highest ranks in government of the day, bought the palazzo in 1513 from the Bossi family and, after the fire of 1526 caused by an anti-Spanish revolt, underwent a restructuring attributed to the Milanese artist and architect, Cesare Cesariano (1475-1543). Landriani, who was close to the Sforza family, also bore witness to a revitalised arts industry responsible for elevating Leonardo and Bramante to the court of Ludovico the Moor.
Knowledge of Roman architecture was well diffused as a result of Vitruvio's 'De Architectura,' translated in the common language of the day in 1521, most likely by Cesariano after noting the resemblance of a drawing in his text to the left side of the palazzo's facade.
Today, only a small part of the facade retains elements of the 16th century: the extreme left of the side that looks onto via Borgonuovo features flat Doric columns, corniced windows, and triangular friezes in terracotta on the first floor, which is a traditional material of the Padana area.
After the 1943 bombings, the courtyard, the Baroque twin staircase and the rooms on the top floor were restored under the guidance of Ferdinando Reggiori. The best-preserved frescoes are found in the 'Hall of Centaurs,' the library's lecture hall on the ground floor; these include monochrome paintings representing the signs of the zodiac within the circular mouldings and scenes

of 'exempla virtutis' depicting episodes of Roman history within the half-moon shaped mouldings.
While it is more commonly attributed to Cesariano, more recently it has also been suggested that Niccolò d'Appiano, a prolific artist, along with Cesariano in the 'Fabbrica del Duomo,' the Duomo's studio, designed it.
An archway leads to a vaulted portico in the small courtyard where Bramantesque arches rest on Corinthian columns decorated with the coat of arms of both the Landriani and Airoldi families after the marriage of Tommaso and Elisabetta Airoldi.
The interior facades of the courtyard are characterised by Doric elements and bands of terracotta. An antique well takes centre place in the courtyard. It is ornately decorated with pastoral scenes and foliage motifs and is shaded by a persimmon tree. In 1927, a typical monochrome fresco depicting Hercules and Atlas by Bernardino Luini (1480-1532), dated to around 1520, was removed from the far wall of the courtyard and is today preserved in the Pinacoteca of the Sforzesco Castle.
The Araciel family took ownership of the palazzo from the Landriani family and subsequently the Imbonati family in the 17th century, followed by the Melzi family and finally the Salazar family, who, in 1880, gifted it to the Demaino. This family transformed it into the home of The Academy of Science and Literature.
Since 1959 it has been the campus of The Academy of Science and Arts of the Institute of Lombardy founded by Napoleon in 1797 to aid research and development of the arts and sciences; it is supported by Alessandro Volta, Vincenzo Monti, and Alessandro Manzoni.
Still today, the Institute actively organises media launches for research and original works in academia, international conventions, research seminars and a series of conferences. Of particular importance are activities associated with education, further training for teachers and prepping students in their final years of high school to make informed decisions about further studies at university.
On site is also an important library housing more than 400,000 volumes and a rich archive of manuscripts and documents, as well as an extensive photographic collection. These materials are used for exhibitions to help foster the Institute's activities.
In 2013, two exhibitions were held: the first dedicated to the Italian language from 1400 to 1900, and the second dedicated to science and arte orafa.

Palazzo di Brera

PALAZZO DI BRERA

Via Brera, 28

Dall'atmosfera solitaria e aristocratica di via Borgonuovo si passa a via Brera, animata e ricca di gallerie d'arte e negozi. S'impone con la sua mole il Palazzo di Brera, nato come collegio dei Gesuiti per volontà di San Carlo Borromeo che, nel 1572, metteva a disposizione dell'ordine una proprietà degli Umiliati. Il nome Brera deriva dal germanico "braida" (campo erboso suburbano) e in parte la zona rimase agreste fino al '600, quando vi si trovavano vigne, la chiesa e i fabbricati degli Umiliati, antica confraternita di laici dedita al commercio della lana. I Gesuiti affidarono i primi lavori a Martino Bassi, cui subentrò nel 1615 Francesco Maria Richini, che progettò le facciate, il cortile e lo scalone monumentale. L'esecuzione dei lavori si protrasse fino alla fine del '600, quando Giandomenico Richini e Girolamo Quadrio completarono la corte. A quell'epoca non esisteva l'ingresso su via Brera e si accedeva alla corte loggiata da un corridoio interno al complesso. Fu solo intorno al 1780 che Giuseppe Piermarini, architetto ducale di Milano austriaca, riprese il tema di un nuovo asse longitudinale Ovest-Est, che portò alla realizzazione dell'attuale portale d'ingresso. Nel 1773, secolarizzato l'ordine, il palazzo di Brera divenne sede delle Scuole Cannobiane e Palatine, della Biblioteca, dell'Accademia di Belle Arti e, dal 1803, del primo nucleo della Pinacoteca. La facciata propone le linee austere del barocco lombardo, dove, nella chiara suddivisione delle superfici di mattoni, si aprono i finestroni di pietra scolpita, sormontate da timpani triangolari e ricurvi.
Il cortile, tra i più significativi della città, ispira un senso di grandiosità, soprattutto ora che, dopo diversi anni di restauri, appare sgombro di impalcature e materiali da costruzione. I portici sono composti di archi a tutto sesto poggianti su un doppio ordine di colonne doriche, motivo che si ripete nella loggia al primo piano. Lungo le superfici perimetrali sono sistemate statue e busti di milanesi illustri. Il cortile si conclude ai piedi dello scalone a duplice rampa, di notevole effetto scenografico. Nel 1859 venne sistemata al centro del cortile la statua bronzea di Napoleone, in veste di Marte pacificatore, fusa nel 1811 su modello di Antonio Canova.

PALAZZO DI BRERA
Via Brera, 28

Proceeding from the solitary and aristocratic atmosphere of Borgonuovo Street, one reaches the vibrant Brera Street, which is full of art galleries and shops. The Brera Palace stands out because of its massive size. In 1572, Saint Carlo Borromeo founded a college of the Jesuits by granting to the order the site that was previously the property of the Humiliati, an ancient secular order engaged in wool trade. The name Brera derives from the Germanic word "braida", meaning a suburban grassy field. The area remained rural, in part, until the 17th century. During the 16th and 17th centuries, there were vineyards, the church and the buildings of the Humiliati. The Jesuits placed the first project in the hands of Martino Rossi, who was replaced by Francesco Maria Richini in 1615. Richini designed the facades, the courtyard and the monumental staircase. The implementation of the project continued until the end of the 1600s, when Giandomenico Ronchini and Girolamo Quadrio finished the court. At that time the entrance from Brera Street did not exist, and it was possible to enter the court with the open gallery ("loggia") through an inner corridor in the compound. It was only in the 1780s that Giuseppe Piermarini, a ducal architect of Austrian Milan, conceived the new longitudinal West-East axis that led to the realization of the present entrance.In 1773, as the order was secularized, the Brera Palace became the location of the Scuole Cannobiane and Palatine, of the library, of the Accademia di Belle Arti (Academy of fine arts). From 1803, it became the first centre of the Pinacoteca (the art gallery). The facade presents the severe lines of the Lombard Baroque where, in the distinct partition of the surface of bricks, enormous windows of engraved stone open up, surmounted by triangular and curved gables.
The courtyard, one of the most important of the city, inspires a sense of magnitude, especially now that, after years of renovation, it is finally visible without scaffolding and construction material.
Rounded arches surmount the porticoes, and they are positioned on a double-disposition of Doric pillars, a theme that is repeated in the loggia on the first floor.
Statues and busts of eminent Milanese people are placed along the outside surfaces of the building.
The courtyard leads to the double flight stairway that has an outstanding scenographic effect. A bronze statue of Napoleon, acting as the peacemaker Mars and based on a model by Antonio Canova, was realized in 1811 and placed in the middle of the courtyard in 1859.

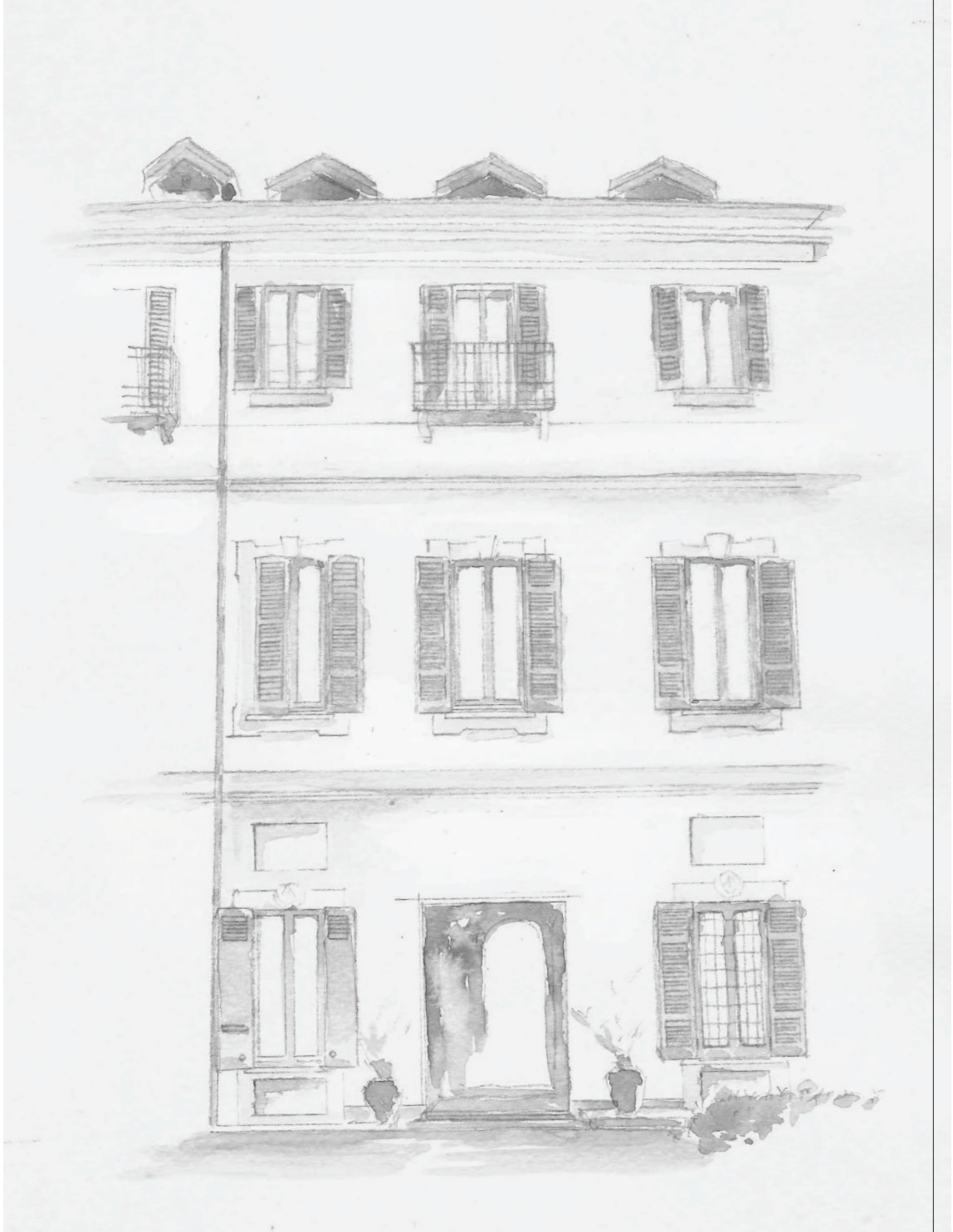
CASA AJROLDI, USUELLI
via Fiori Oscuri, 13

L'edificio che sorge oggi al civico numero 13 di via Fiori Oscuri era in epoca molto antica legato alle numerose proprietà degli Umiliati, la confraternita laica che si dedicava, tra l'altro, all'arte della tessitura.
Alcuni resti nella struttura della casa fanno infatti riferimento a quando essa possedeva ampie arcate di entrata poste ad un livello ormai pressoché sotterraneo a causa del cambiamento del livello stradale, proprio per agevolare l'ingresso dì carri e veicoli che trasportavano materiali e macchinari. Alcune modifiche, nel tentativo di regolarizzare l'antico aspetto costituito da un agglomerato di edifici disomogenei, vennero apportate nel 1576 dagli Ajroldi, la famiglia che ne deteneva già la proprietà.
La veste che oggi possiamo osservare venne però conferita molto più tardi: si tratta infatti di un edificio dalle chiare connotazioni neoclassiche e presenta una facciata con alto basamento a bugnato liscio che riveste tutto il piano terra. Al portale ad arco si sovrappone un semplice balcone di belle proporzioni con balaustra in ferro battuto. All'interno si trova un doppio cortile al quale si accede attraverso un atrio con colonne doriche in granito.
Nella facciata opposta all'atrio si trovano due antichi busti posti su colonne che sfruttano le rientranze del muro quale fondale.
Una targa sul muro esterno dell'edificio lega la casa all'antica farmacia di Brera, richiamando al rapporto con l'Orto botanico di Brera, ove erano coltivate erbe officinali.

Casa Ajroldi Usuelli

CASA AJROLDI, USUELLI
via Fiori Oscuri, 13

The building now standing at number 13 of via Fiori Oscuri was, in ancient times, linked to the many properties of the Humiliati (Humbles), the laical brotherhood that was devoted, among other things, to the art of weaving. In fact, some of the remains in the structure of the house are reminders of the original wide entry arches - which are now almost underground because of changes in the road level – that used to facilitate the entry of carriages and vehicles transporting materials and machinery. In 1576 the Ajroldi family, owners of the property, made some changes in an attempt to regulate the house's old appearance, which consisted of an irregular cluster of buildings. However, the characteristic appearance that can be seen today is the result of further changes: the building now has clear neo-classical connotations and presents a facade with a high, smooth ashlar base that covers the entire ground floor. A simple, well-proportioned balcony with a wrought iron balustrade lies over the archway. The internal double courtyard can be accessed through an atrium with Doric granite columns. On the opposite side of the atrium, there are two antique busts posed on two columns, taking advantage of the nook of the wall as the backdrop. A plaque on the outside wall of the building links the house to the old Brera pharmacy, a reference to its relationship with the Brera botanical garden, where medicinal herbs were cultivated.



Casa Valerio

CASA VALERIO

Via Borgonuovo, 24

Posseduta dai conti Visconti fino alla fine del settecento, cambiò più volte di proprietà, dai Leonino che abitavano in Via Borgonuovo 21 a Carlo Gabrio Sormani che nel 1917 la cedette a Olga Kogan, parente dei Leonino, e a suo marito Ingegnere Guido Valerio.

La casa venne parzialmente rifatta da Luigi Clerichetti (1798-1876) a metà ottocento riprendendo forme e stili del tardo neoclassico. L'ampia facciata si presenta in blocchi di pietra (bugnato) lisci nella fascia bassa, al centro della quale si apre il portale sormontato da un balcone in pietra. Le finestre del piano nobile sono decorate con timpani e sorrette da mensole con teste leonine.

Il Clerichetti fu particolarmente attivo a Milano a cavallo del XIX secolo, impegnato nella costruzione e nella trasformazione di edifici di grande pregio: si ricordano Palazzo Tarsis in via San Paolo, Palazzo Gavazzi in via Montenapoleone e, sempre in via Borgonuovo, la facciata di Palazzo Orsini di Roma (n. 11).

Il cortile, porticato sul lato della controfacciata e su quello opposto, è formato da tre campate per lato. Secondo una soluzione piuttosto diffusa, vengono poste colonne binate di ordine tuscanico a reggere archi a tutto sesto. Sulle due facciate laterali viene ricreato il disegno unitario del cortile riprendendo un falso portico con lesene in rilievo. Nell'androne che porta al giardino si può notare un bellissimo soffitto originale del 1700 a cassettoni in legno.

Dopo i bombardamenti della guerra nel marzo del 1946 la ricostruzione parziale dell'immobile venne affidata al famoso architetto Piero Portaluppi, restauratore di Santa Maria delle Grazie e del Cenacolo Vinciano.

CASA VALERIO
Via Borgonuovo, 24

Owned by the Visconti counts until the end of the 18th century, Casa Valerio changed ownership several times, from the Leonino family, who lived at 21 via Borgonuovo, to Carlo Gabrio Sormani, who sold it in 1917 to Olga Kogan, a relative of the Leonino family, and her husband Guido Valerio, an engineer. The house was partially rebuilt by Luigi Clerichetti (1798-1876) in the mid 19th century, reflecting the forms and styles of the late neoclassic. The wide facade has smooth ashlar at its lower end and a doorway surmounted by a stone balcony at its center. The main floor (piano nobile) windows are gabled and supported by shelves with lion heads. Clerichetti was extremely active in Milan during the nineteenth century, in particular thanks to his undertaking of the construction and transformation of several notable buildings, including Palazzo Tarsis on via San Paolo, Palazzo Gavazzi on via Montenapoleone and the facade of Palazzo Orsini di Roma (no. 11), also on via Borgonuovo. The courtyard is formed by three spans of columns on the side of the counter-facade and the opposite facade. In accordance with a widespread design solution, twin columns of the Tuscan order are placed in order to hold arches a tutto sesto. On the two lateral facades, the unified design of the courtyard has been recreated, taking up a false portico with embossed pilaster strips. The entrance hall leading to the garden presents a beautiful wood-paneled ceiling that is original to the 18th century. After the bombing of March 1946, the famous architect Piero Portaluppi, restorer of Santa Maria delle Grazie and of the Last Supper, was entrusted with the partial reconstruction of the property.

PALAZZO BIGLI, SAMOYLOFF, BESOZZI
Via Borgonuovo, 20

Nel 1498 questo palazzo, di proprietà dell'Ordine degli Umiliati, venne acquistato da Paolo Bigli, cancelliere e ambasciatore ducale e appartenne a questa famiglia fino al 1826, anno di morte dell'ultimo discendente della casata, Vitaliano Bigli. Un primo rifacimento della facciata risale al 1619 ad opera di Pietro Guido Bombarda e fu seguito da un riammodernamento più sostanziale dell'intero edificio sotto la direzione dell'architetto Girolamo Quadrio (1623 ca-1679), quando fece costruire il porticato nel cortile d'onore e curò le decorazioni ad affresco dei saloni del piano nobile. La progettazione del monumentale scalone d'onore - a due rampe con parapetto a balaustri e preceduto da un vestibolo a quattro colonne doriche con volta a vela, oggi purtroppo distrutto - spetta a Luigi Vanvitelli (1707-1773), anche se l'esecuzione fu poi diretta dal suo allievo Giuseppe Piermarini (1734-1808).
Il palazzo divenne uno dei centri della mondanità milanese dell'ottocento quando ne divenne proprietaria la contessa russa Giulia Samoyloff, nata a Mosca nel 1803 e morta a Parigi nel 1875. Nata contessa Pahlen, nipote del conte Skavronski, era quindi discendente di Caterina I di Russia, moglie di Pietro il Grande. Giulia Samoyloff fece la sua prima apparizione a Milano il 30 gennaio 1828 al ballo del conte magiaro Giuseppe Batthiany nel suo palazzo di Porta Renza. Da quel momento sarà lei per alcuni anni l'incontrastata protagonista della vita mondana milanese, organizzando nella sua casa memorabili ricevimenti. In particolare le cronache ricordano un ballo in maschera che il 9 maggio 1832 ospitò un migliaio di invitati; lo stesso giardino era stato allestito in modo tale da creare piccoli ambienti riservati ma anche sale da ballo immerse nel verde. Agli arredamenti neoclassici degli interni la contessa Samoyloff fece sovrapporre in alcuni casi lo stile impero caratterizzato dalla bicromia bianco-oro. Il salone da ballo fu affrescato poi da Giovanni Demin (1786-1859) con l'apoteosi di Napoleone Bonaparte, ma in seguito alle opposizioni del governo austriaco la contessa coprì l'opera con una sottovolta, poi demolita nel 1910 prima della distruzione quasi totale degli interni durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.
La facciata sulla via, restaurata secondo l'originale neoclassico ottocentesco, presenta il pianterreno a bugnato liscio sul quale si aprono due portoni, uno dei quali finto; il piano nobile è costituito da un grande balcone e di finestre sormontate da architravi con timpani triangolari. Il cortile d'onore conserva l'impianto seicentesco: si presenta a pianta quadrata ed è porticato su tre lati dove gli archi poggiano su doppie colonne tuscaniche di granito rosa; le finestre presentano cornici d'intonaco con il cornicione superiore a forte aggetto. Dal criptoportico

Palazzo Bigli, Samoyloff, Besozzi

s'accedeva al famoso scalone, e passando oltre si accede ancora al più ridotto giardino retrostante. La Samoyloff abitò il palazzo fino al 1855, ma già dal 1852 fu acquistato da Gaetano Perego e dalla moglie, la contessa Maria Durini. Passò poi al conte Giulio Venino come dote della figlia dei Perego, Giuseppina e infine ai Besozzi di Castelbesozzo.

PALAZZO BIGLI, SAMOYLOFF, BESOZZI
Via Borgonuovo, 20

This palace, formerly belonging to the Order of the Humiliati, was purchased by Paolo Bigli, chancellor and ducal ambassador, in 1498. The Bigli family owned it until the death of the last descendant of the dynasty, Vitaliano Bigli, in 1826. The first restoration of the façade by Pietro Guida Bombarda dates back to 1619. It was then followed by a more significant renovation of the entire building under the supervision of the architect Girolamo Quadrio (approximately 1623 – 1679), who reconstructed the arcade in the courtyard and curated the fresco decorations of the halls of the main floor. We owe the project of the monumental staircase – two parapeted flights of stairs with balustrades, preceded by a vestibule with four Doric columns and a barrel vault, unfortunately destroyed afterwards – to Luigi Vanvitelli (1707 – 1773), even if the execution was directed by his apprentice Giuseppe Piermarini (1704 – 1808). The palace became one of the most important centres of 19th-century Milanese high society when it was sold to the Russian Countess Giulia Samoyloff, who was born in Moscow in 1803 and died in Paris in 1875. As she belonged to the Pahlen aristocratic family and was the niece of the count Skavronski, she was a descendant of Caterina I of Russia, the first wife of Peter the Great. Giulia Samoyloff first came to Milan on January 30th, 1828, at the ball of the Magyar Count Giuseppe Batthiany at his Porta Renza palace. She became the undisputed protagonist of the Milanese jet-set for the memorable parties she hosted at her palace. In particular, the accounts recount a masked ball that included roughly one thousand persons on May 9th, 1832; the garden itself was arranged so as to create small discreet spaces, as well as ballrooms, amidst the vegetation. In some cases, Countess Samoyloff superimposed Empire style furniture, characterized by white-gold two-colour motifs, on the neoclassical furniture. The ballroom was repainted by Giovanni Denim (1786 - 1859) with the Apotheosis of Napoleon Bonaparte, but due to the opposition of the Austrian government, the Countess had the fresco covered with a vault. The vault was demolished in 1910, before the almost total destruction of the interiors during the bombings of World War II. The façade on via Borgonuovo, restored according to the original 19th century neoclassical project, presents smooth ashlar facing on the ground floor. There are two front doors, one of which is false. The main floor comprises a grand balcony and windows surmounted by architraves with triangular tympana. The courtyard preserved the 16th century structure: it is square in shape and is colonnaded on three sides. The arches lie on double columns of the Tuscan order made of pink granite; the windows have plaster frames with wide overhanging eaves. From the arcade, it was once possible to access the famous staircase, while today, it is possible to access the back garden. Countess Samoyloff resided in the palace until 1855, but the palace had already been bought by Gaetano Perego and his wife, countess Maria Durini, in 1852. It was then passed on to Count Giulio Venino as the dowry of the Peregos daughter, Giuseppina. Lastly, it passed on to the Besozzi of Castelbesozzo.

PALAZZO RECALCATI TAGLIASACCHI

via Borgonuovo, 15

Nella facciata attuale pochi elementi fanno parte dell'originaria struttura cinquecentesca, tra questi possiamo ricordare: il portone e il cornicione in pietra. L'aspetto odierno della casa, prettamente ottocentesco, è dovuto agli interventi apportati da un suo proprietario, Antonio Porta che, nel 1828 fece richiesta per restaurare l'edificio. Ma la Commissione d'Ornato, che era stata costituita nel 1807 con il compito di controllare l'edilizia pubblica e privata delle diverse zone di Milano, concesse il permesso a patto che venissero conservati il portale ed il cornicione di gronda. La facciata dell'edificio presenta nella fascia inferiore un rivestimento a bugnato (pietra) rustico all'interno della quale si apre l'ingresso, sormontato da un balcone posto in asse. L'antico portone presenta stipiti di granito, uno scudo nella chiave di volta riportante la data 1523, e una decorazione scolpita a rosoni agli angoli dell'arco con lesene concluse da teste leonine che reggono il balcone ottocentesco. Le finestre del piano nobile sono inserite in cornici decorate con motivi floreali al centro dei quali campeggiano piccoli busti muliebri.

Il cortile interno presenta pianta quadrata con tre lati a portico con colonne di ordine ionico architravate (oggi chiusi da una serie di vetrate), mentre il quarto lato un finto portico a lesene. Le finestre del primo piano presentano piccoli davanzali.

Questa dimora era in origine una casa dei Calchi; ai primi del Seicento passò ai Bascapè, poi ai Recalcati, marchesi di Basiano, e infine, nel 1825 ai Tagliasacchi.

PALAZZO RECALCATI TAGLIASACCHI
Via Borgonuovo, 15

The only remaining features of the original 16th century facade are the central porch with its stone cornice and the corbels and decorative panelling around the eaves. The palazzo's prevalently 18th century style today is due to its owner of the time, Antonio Porta, who in 1828 submitted an application to restore the palazzo.
The Commissione D'Ornato (Ornato Commission), which was formed in 1807 specifically to supervise building works carried out in Milan's various districts, granted permission for the works only on the provision that the central porch and decorative eaves be preserved.
The lower half of the building's facade is dressed in rusticated ashlar masonry. An overhanging balcony marks the entrance to the palazzo.
The antique porch is characterised by bands of granite, a keystone depicting a coin with the inscription 1523, decorative rosettes at the bases of the arch and pilaster strips with lion head consoles that support the 18th century balcony above.
The windows on the main floor are encased in rich cornices decorated with central floral motifs and busts of female figures.
The internal courtyard is based on a square layout and features a portico of Doric columns on three sides (enclosed with glass today), while the remaining side is a false portico of pilaster strips. The windows on the first floor feature small dentil windowsills.
The palazzo was originally home to the Calchi family. In the early 17th century, ownership was passed onto the Bascapè family, followed by the Recalcati family (marquises of Basiano) and finally to the Tagliasacchi family in 1825.

PALAZZO ORSINI DI ROMA
Via Borgonuovo, 11

Tra gli edifici più maestosi di via Borgonuovo, questo palazzo è il risultato dell'unificazione di diverse residenze cinquecentesche operata nel corso del Seicento per volere dei marchesi Orsini di Roma, che acquistarono diverse dimore proprietà di famiglie dell'aristocrazia milanese, tra cui quella dei Secco. Gli Orsini, che risiedettero nell'odierna via Verdi (n. 9) fino al 1662, nel promuovere i lavori per la nuova veste di questo palazzo si posero il fine di realizzare un organismo altamente monumentale come manifestazione architettonica del proprio prestigio sociale. La realizzazione del vasto edificio si protrasse però per diversi secoli e impegnò molteplici committenti, tra cui i principi Pio Falcò, cui il palazzo appartenne fino al 1918. Tra le opere eseguite nel XVII secolo si annovera la facciata posteriore a tre piani, prospiciente un breve giardino riformato ai tempi dei Pio Falcò e sapientemente riprogettato in tempi recenti dal celebre architetto paesaggista Peter Curzon.
La facciata principale fonde nei monumentali volumi linee semplificate e severe di matrice classica e venne eseguita solo nella seconda metà dell'Ottocento su progetto dell'architetto Luigi Clerichetti (1798-1876), cui si ascrive nella stessa via la facciata di Casa Valerio (n. 24), la vicina casa Gavazzi di via Montenapoleone 21 e molte residenze di famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia milanese. Tra gli esponenti che si avvicendarono nella realizzazione dell'apparato decorativo e nelle modifiche del palazzo figurano poi Luigi Canonica (1762-1844) che riallestì gli interni in stile neoclassico e Andrea Appiani (1754-1817), che dipinse ad affresco lo spogliatoio ovale situato al piano nobile. Le possenti aperture del piano terreno sono schermate da inferriate e contenute da cornici in pietra. Il piano nobile si volge verso la strada con alte finestre sormontate da timpani alternati, triangolari e ricurvi, delimitate da balconcini con balaustre a pilastrini, e con un balcone centrale più vasto, situato sopra all'arco di ingresso. Il cortile è di pianta quadrata, impostato sulla rigorosa scansione di colonne binate di ordine tuscanico, è circondato lungo tutto il perimetro da un arioso porticato - costituito da tre arcate per ogni lato - sul quale si elevano le facciate interne, corredate di aperture coronate da timpani e cornici al primo piano e di finestre più basse situate al secondo piano, tangenti al cornicione terminale. Dal cortile si accede al maestoso scalone a doppia rampa, corredato di una balaustra seicentesca in pietra e inserito in un altissimo vano coperto a volta, al centro della quale si apre un tamburo ottagonale con cupolino. Il portale cinquecentesco della facciata si trova ora presso i Musei Civici. Il palazzo è oggi di proprietà Armani.

PALAZZO ORSINI OF ROMA
Via Borgonuovo, 11

Palazzo Orsini is among the most majestic buildings on Borgonuovo Road. The present-day palace structure developed from the unification of various sixteenth-century residences under the Marquis Orsini of Rome in the 1600s. He purchased several residences owned by aristocratic families from Milan, among which was the Secco. The Orsini family resided in the palace on the current Verdi Road (n. 11) close to via Borgonuovo until 1662. In creating a new design for the house, they sought to achieve a grandiose structure that would architecturally express their social prestige. However, realization of the vast building continued over several centuries and was undertaken by numerous patrons, including the prince Pio Falcò, who owned the palace until 1918.
The vertical extension of the triple-level façade was one of the building projects accomplished in the seventeenth century. The façade overlooks a small garden that was renovated at the time of Pio Falcò and was, more recently, cleverly redesigned by the well-known landscape architect Peter Curzon.
Distinguished by simple, austere lines and its monumental volume, the main façade has a strong classical character, which was achieved during the second half of the 1800s by the architect Luigi Clerichetti (1798-1876). He also designed the façade of Casa Valerio (n. 11 on the same road), the Casa Gavazzi (via Montenapoleone 23), and numerous other houses of the aristocracy and bourgeoisie of Milan. Luigi Canonica (1762-1844), who rearranged the interiors in a neoclassical style, and Andrea Appiani (1754-1817), who painted frescoes in the oval dressing room on the main floor, are two of the artists that took part in the alterations of the decorative furnishings. The monumental openings on the ground floor are shielded by grates and framed by stone supports and triglyphs. The main façade overlooks the road with elevated windows surmounted by alternating triangular and rounded gables. Each window possesses a small balcony with pillared banister, while a more extensive central balcony hangs above the entrance arch. The square courtyard is designed on a rigorous scheme of coupled columns of the Tuscan order and is enclosed along its entire perimeter by a spacious arcade comprised of three arches. The internal façades rise over the sides; openings crowned with tympanums and cornices rise on the sides at the first floor level, while lower windows on the second floor are set near the cornice. From the courtyard one can enter the majestic monumental staircase with two flights. The stairway is equipped with a stone balustrade from the seventeenth century and is inserted in a vaulted opening; in the middle of this opening there is an octagonal tambour with a small cupola. Armani is the current owner of this palace.

CASA SIOLI-LEGNANI
via Borgonuovo, 5

Casa Sioli-Legnani venne costruita ampliando e modificando edifici già esistenti, verso la seconda metà del Settecento. Il cortile conserva il portico composto da snelle colonne in granito di ordine tuscanico sul lato della controffacciata e su parte delle ali laterali. Sotto queste due ali è ancora possibile riconoscere le grandi aperture che servivano come rimesse per le carrozze. L'insieme del porticato infatti permetteva di raggiungere le scale, scendendo dalla carrozza e seguendo un percorso al coperto. Oltre i portici laterali, l'edificio prosegue con due corpi di fabbrica simmetrici che si affacciano verso il giardino e la corte principale: i loro spazi interni dovevano essere particolarmente apprezzati per il fresco e la piacevole vista di cui si poteva godere durante le stagioni più calde.
I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale distrussero il portico a che concludeva il cortile, in asse con l'androne d'ingresso. Questo portico terminava nella parte superiore con una terrazza che girava verso l'estremità destra della casa. Di particolare interesse sono i bei balconcini in ferro battuto, di elegante disegno settecentesco.
Originariamente di proprietà Schreifogel-Bianchi, la casa venne venduta nel 1851 ai Visconti di San Vito, dei quali esiste ancora lo stemma con il biscione sul cancello di ferro nell'androne di ingresso al portico. Nel 1940 fu acquistata dai Sioli-Legnani.

CASA SIOLI-LEGNANI

via Borgonuovo, 5

The house was built around the second half of the eighteenth century by extending and modifying several existing buildings. The court preserves the original portico, supported by slender granite columns of the Tuscan order, on the side of the counter-facade and on part of the side wings. Beneath two of the wings, it is still possible to recognise the large openings that served as carriage houses. In fact, the arcade allowed access to the stairs directly from the carriages, following an indoor route. Beyond the side-porches, the building has two symmetrical buildings that overlook the garden and the main court; their interior spaces must have been particularly appreciated for the fresh air and for the pleasant view that could be enjoyed during the warmer seasons.

The bombing of the Second World War destroyed the pillared three-bay portico aligned with the entrance hall at the end of the court. A terrace at the upper end of this portico stretches towards the right end of the house. The beautiful wrought iron balconies, with their elegant eighteenth-century design, are of particular interest.

The house, originally owned by Schreifogel-Bianche, was sold in 1851 to the Visconti di San Vito, whose crest with its large snake can still be seen on the iron gate at the entrance of the arcade. The house was bought by the Sioli-Legnani family in 1940.

```
ERROR: syntaxerror
OFFENDING COMMAND: --nostringval--

STACK:

54
7816
1
true
false
```